

## **BREVE STORIA DELL'O.F.S**

*Art. 3 La presente Regola, dopo il Memoriale propositi (1221) e dopo le Regole approvate dai Sommi Pontefici Nicolò IV e Leone XIII, adatta l'Ordine Franciscano Secolare alle esigenze ed attese della santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi. La sua interpretazione spetta alla Santa Sede e l'applicazione sarà fatta dalle Costituzioni Generali e da Statuti particolari.*

### **LE ORIGINI DEL T.O.F. E LA SUA “ISTITUZIONALIZZAZIONE”**

Francesco accanto al Prim'Ordine — l'Ordine dei frati Minori — fondò anche il Secondo Ordine — quello delle Signore Povere di San Damiano, poi Ordine di santa Chiara, o clarisse — e il Terz'Ordine, conosciuto inizialmente come «Ordine dei Fratelli e Sorelle della penitenza di San Francesco» e successivamente come T.O.F.<sup>1</sup>

Il T.O.F. nasceva come uno dei tanti movimenti di riforma del secolo XIII e si differenziava tra quei movimenti di riforma sviluppatisi nel secolo precedente per il fatto che questi ultimi furono portati avanti per iniziativa privata — e molti sfociarono in opposizione alla Chiesa; i Terzi Ordini francescani e domenicani, invece, furono diretti da vicino dai papi, soprattutto Innocenzo III e Gregorio IX.

Il primo periodo di vita del T.O.F. è condizionato dalla presenza e testimonianza diretta di Francesco, presenza effettiva, o sentita talmente vicina da influire in modo decisivo in tutte le scelte ed atti dei Fratelli della Penitenza.

La prima **CARATTERISTICA** era quella determinata dal fatto che tale Ordine si autodefinisse «*dei Fratelli e Sorelle della Penitenza*» e tutte le altre numerosissime definizioni popolari furono legate ad aspetti penitenziali che di volta in volta apparivano più evidenti alla società. **Solo dal 1289 inizierà ad essere adottata la definizione di T.O.F.** e per la gente che misurava dall'esterno tale Ordine, i terziari erano coloro che, sull'esempio di Francesco, pur rimanendo nelle proprie case, avevano scelto la sequela di Cristo a partire dal sacramento della Penitenza e Riconciliazione accettando le antiche regole della Penitenza Pubblica Solenne e adottando la forma francescana della “fraternità” in alternativa alla penitenza da “isolati”, fino ad allora l'unica diffusa con una certa generalizzazione.

---

<sup>1</sup> Riferendoci al ramo secolare dell'Ordine francescano useremo la denominazione T.O.F. e non quella attuale di O.F.S. (Ordine Franciscano Secolare) in quanto quest'ultima è stata data in occasione della promulgazione della nuova regola di papa Paolo VI, il 24 giugno 1978.

La loro stessa condizione giuridica di Penitenti li collocava, rispetto alla vita civile ed economica, in una **posizione singolare**: da un lato, infatti, essi erano inseriti nel vivo della vita secolare, in forza se non altro della loro condizione di coniugati e di persone che esercitavano una professione o un'arte; dall'altro lo *status* penitenziale li distanziava chiaramente dall'esercizio di alcune funzioni pubbliche (erano considerati "religiosi" con alcune conseguenze: non pagavano le tasse, esonero di cariche militare e certe cariche pubbliche, giudicati da tribunali ecclesiastici). Forse da questa loro peculiare situazione dipendevano i due modi propri di essere presenti in modo incisivo nella vita cittadina; uno era l'esercizio di funzioni di tipo amministrativo, tributario e annonario, che richiedevano doti di imparzialità e giustizia e che dovevano perciò venire assegnate a persone che dessero garanzia di onestà e di equilibrio: *ciò avvenne in città come Bologna, Imola, Ferrara, Firenze, Prato, Siena, Perugia*; l'altro era la gestione di attività caritative e la promozione e il mantenimento di ospedali.

I penitenti si raggruppavano in confraternite sovra-parrocchiali; quelle di una stessa regione si confederavano a livello inter-diocesano, dimostrando notevole autonomia organizzativa. Avevano però coscienza di appartenere ad un'associazione di carattere universale, anzi – visto che il termine associazione a quel tempo non prevedeva il significato che ha ora anche nel Diritto Canonico – ad un Ordine con privilegi ed esenzioni proprie. I primi documenti pubblicati dai penitenti rivelano che nella fraternità erano presenti liberi cittadini dalle condizioni economiche assai differenziate: troviamo *notai, copisti, barbieri, calzolaio, farmacisti, etc.*

Per quanto riguardava i **rapporti con i frati minori** è utile sapere che la dipendenza dei terziari dal Primo Ordine è variamente affermata nei vari testi e nelle varie zone. Per essere più precisi, all'inizio i terziari avevano un'organizzazione autonoma: le decisioni erano prese in un "consiglio di fraternità", aveva quindi piena forza il "governo interno". La dipendenza verso i frati Minori era di natura squisitamente spirituale.

Da parte dei Minori, però, c'era un certo malcontento dovuto dal fatto che a fronte di una loro responsabilità morale non corrispondeva una effettiva giurisdizione sui Penitenti. Ne fa fede il noto passo attribuito a San Bonaventura – Ministro generale dell'Ordine dei frati Minori dal 1257 al 1274 – nel quale i frati venivano dissuasi dal propagare l'Ordine dei Penitenti e dal prendersi le relative responsabilità nei loro confronti. E questo per diversi motivi: per potersi occupare della salvezza di tutti e non solo dei Penitenti; per una confusione tra assistenza spirituale, che era giusta, e l'intromissione nelle questioni politiche o personali dei penitenti, considerata indebita e che faceva perdere tempo ai frati, come per esempio la difesa nei tribunali, sgravi di debiti, questione con i creditori; per evitare il pericolo di scandali e di maldicenze per le relazioni tra i frati e le fraternità femminili.

Nel 1289 Papa Nicolò IV (1288 – 1292) redige la prima regola Bollata del Terz'Ordine, *Supra Montem* dove impone che tutti i visitatori e formatori dei Penitenti siano frati Minori. Questa regola rimane in vigore per sette secoli, fino al 1883 con la nuova Regola di Leone XIII (e poi nel 1978 ci sarà l'attuale Regola di Paolo VI).

### ***DECADENZA E RINASCITA DEL T.O.F. TRA IL TRECENTO E IL QUATTROCENTO***

Dopo il secolo XIII lo svolgimento delle vicende storiche del T.O.F. corre parallelamente a quello del Prim'Ordine e riecheggia i grandi avvenimenti che segnarono la storia della Chiesa.

Nei primi decenni del Trecento il conflitto sul tema della povertà, già da tempo aperto in seno all'Ordine francescano, si trasformò in urto aperto con il Papa. La conseguenza di questa tensione fu il decadimento dell'Ordine, accentuato dallo spopolamento dei conventi causato dall'epidemia di peste nera (1348 – 1350) che provocò, secondo le testimonianze dei contemporanei, la morte di due terzi dei frati e la scomparsa di alcune delle più importanti fraternità del T.O.F., come quella di Perugia considerata un esempio di congregazione con una forte capacità di servizio in campo sia politico che diplomatico.

La salutare reazione dell'Osservanza — il movimento iniziato nel 1368 da Paolucci Trinci da Foligno e che dall'Umbria si diffuse in quasi tutta l'Italia — ridiede vigore alla famiglia minoritica.

Il successo dell'Osservanza tuttavia non allentò la tensione all'interno dell'Ordine; i rapporti con l'ala più accomodante sull'interpretazione della regola non furono sempre facili e semplici; senza addentrarci nello svolgimento complesso e talora convulso degli avvenimenti, andiamo direttamente alle conclusioni: nel 1517, papa Leone X, con la bolla *Ite vos in vineam meam*, sanzionava la separazione tra Conventuali ed Osservanti; da lì a qualche anno nelle Marche si avranno i primi segni della nuova riforma dei Cappuccini (1525); il Primo Ordine si avviava verso quella articolazione che, sostanzialmente, è quella che anche noi conosciamo.

Ora, con l'affermarsi del movimento dell'Osservanza si rinnovarono anche le sorti dell'Ordine secolare; i maggiori esponenti della Riforma, infatti lo apprezzarono, ne curarono la diffusione e lo difesero. In altre parole, ovunque il T.O.F. era forte e si sviluppava, esso era di aiuto allo sviluppo dell'Osservanza dei frati Minori; ed era vero anche il reciproco: laddove l'Osservanza faceva sentire la sua presenza nella predicazione, il T.O.F. si sviluppava.

## ***DALL'AUTONOMIA ALL'OBEDIENZA***

In questo periodo troviamo due interventi, uno pontificio e l'altro conciliare, che vanno a segnare una svolta nella vita dell'Ordine secolare.

Il primo intervento avvenne sotto il pontificato di Sisto IV (1471 – 1484): emanò un'importante bolla, la *Romani Pontificis Providentia*, diretta a tutti i ministri provinciali, con la quale sottopose al governo dei Minori i fratelli e le sorelle del Terz'Ordine di san Francesco, in tutto il mondo.

Sottoposti alla «superiorità, autorità e potestà», come diceva la bolla, dei superiori dei frati i penitenti cessarono di essere un soggetto di diritti e di doveri, una persona morale della Chiesa e diventarono un oggetto, quasi una frangia dei vari rami del Primo Ordine, per giunta contesa dall'uno e dall'altro di essi.

Come conseguenza di tali decisioni i capitoli dei frati Minori, sia generali che provinciali, cominciarono ad emanare disposizioni riguardo ai terziari francescani, considerati come membri di una struttura dipendente da loro, o approvavano le loro ordinazioni. Inoltre, *la dipendenza rigorosa dal Prim'Ordine non solo frenava l'iniziativa propria dei terziari, ma conteneva in sé la tendenza ad assumere un orientamento paramonastico del T.O.F.*

È giusto però sottolineare che accanto a queste note sull'aspetto legislativo ci sono state molte cose positive che il T.O.F. realizzò in quel periodo. L'Ordine si era, ormai, ampiamente diffuso in Europa; grande era il rilievo nella società cristiana ed imponente la sua dimensione spirituale. La sua efficacia proveniva dalla santità dei membri e dall'elevatezza degli ideali, come dimostra la luminosa schiera di santi di tutte le classi sociali e di tutte le professioni che seguirono san Francesco nell'Ordine della Penitenza nei suoi primi tre secoli di vita. Una santità evangelica, pienamente inserita nelle molteplici manifestazioni della vita cristiana, che si esprimeva in molte iniziative di apostolato e di carità. Accanto ad ogni Fraternità, per esempio, sorgeva un ospedale o un'altra opera pia, sostenuta con il generoso apporto dei fratelli e tali opere erano dirette e curate da terziari qualificati.

Il secondo intervento che segnerà la vita del T.O.F. venne dal V Concilio Lateranense (1512 – 1517) che, nella costituzione *Dum intra mentis arcana* (1516) definì che i fratelli e le sorelle del T.O.F. erano tenuti agli altri oneri che concernevano i laici e potevano essere citati davanti ai giudici secolari. D'ora in poi essi saranno considerati come tutti i secolari, come gli altri fedeli comuni, distinti dai religiosi e del clero in generale. Spesso alla loro istituzione non sarà più chiamata *ordo*, bensì *confraternitas* o *congregatio*.

Nonostante i terziari francescani riuscissero a mantenere la denominazione di Ordine, ci si potrebbe chiedere quanto ciò fosse giuridicamente giustificato.

Inoltre, i terziari perdettero i privilegi temporali loro concessi di fronte al potere civile anche se questo ebbe la conseguenza di purificare e di spiritualizzare la vocazione francescana: da quel momento in poi *chi decideva di entrare in una congregazione del Terz'Ordine era per partecipare ai "beni spirituali" dell'Ordine e cioè indulgenze, opere pie, vita onesta e penitente, preghiera e carità, e non per i "beni temporali" come per esempio l'esenzione da tasse, da servizi militari e civili.*

Dopo il Concilio di Trento i Francescani secolari tralasciarono le attività sociali e apostoliche per avviarsi verso una vita di carità e di pietà. In qualche modo si fanno più religiosi, vivono più intorno ai muri delle chiese e perdono il senso della secolarità e del vivere il carisma di Francesco nel mondo. Il culto dell'Eucaristia, la devozione delle "Quarant'Ore" sono segno di una vita interiore più intensa.

### ***IL T.O.F. TRA IL SEICENTO E LA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO***

Tra le novità che segnarono la storia del T.O.F. in questo periodo troviamo le cosiddette Costituzioni innocenziane, così chiamate perché furono approvate da Innocenzo XI con la costituzione *Ecclesiae Catholicae* (26.6. 1686).

In questo documento, accanto ad una intensificazione della vita eucaristica, veniva ribadita la totale dipendenza del Terz'Ordine dal Primo. Sarà sempre il padre guardiano o il visitatore a presentare le riunioni; decisioni prese senza la loro presenza o approvazione saranno considerate invalide. Viene così abolita ogni forma di governo interno in seno al T.O.F.

Le costituzioni inoltre prevedevano che non si concedesse l'abito esterno ad alcuna persona che non avesse ufficio, facoltà, reddito e commercio tale da essere sufficiente per sostenersi economicamente da sé, al fine di evitare la diceria che diventavano terziari per mendicare o per gravare sugli altri; si definì addirittura che se un confratello cadeva nella povertà, tale da non potersi sostenere da solo, col proprio lavoro, doveva deporre l'abito esteriore, senza attendere le dispense dei ministri. In altre parole l'iscrizione al T.O.F. diventava aperta a tutti, ma condizionata, sotto certi aspetti, al fattore economico.

Nonostante l'impegno dei terziari nel continuare nelle opere di pietà, nel convertire peccatori, nell'insegnare la dottrina cristiana era pur vero che il Terz'Ordine si stava avviando ad un malinconico declino. Era da qualche secolo un inerte rimorchio, lasciato alle variabili umori di quattro motrici, che avrebbero dovuto trainarlo, ed invece provocavano continui incidenti. Diviso nella direzione,

nella divisa, nelle indulgenze, privo di un proprio cervello e di una spinta che provenisse dall'interno. Non è da meravigliarsi se alla metà dell'Ottocento nell'Umbria il T.O.F. era quasi dimenticato. E lo stesso valeva anche per le altre regioni.

A peggiorare le cose ci furono poi le leggi civili del Settecento caratterizzate da una cultura anticlericale e razionalista. L'impero austriaco, nel 1776 vietava l'ammissione al Terz'Ordine di nuovi candidati e nel 1782 Giuseppe II lo soppresse in tutto il suo vastissimo impero, che, per quanto riguardava l'Italia, copriva la Lombardia, i ducati di Modena e Reggio, di Parma e Piacenza, il granducato di Toscana e il regno di Napoli. La rivoluzione francese abolì ogni forma di vita religiosa e arricchì il martirologio cristiano di molti nomi di terziari francescani morti per la fede. Dove non era arrivata la rivoluzione, arrivò Napoleone, che nel 1810 soppresse anche il T.O.F., perché riteneva che le loro riunioni fossero pericolose alla società e proibì l'uso del «Manuale del Terz'Ordine della Penitenza».

## ***IL T.O.F. NELL'ETA' CONTEMPORANEA***

A partire dalla fine del XIX secolo e per tutto il XX secolo la storia del T.O.F. si divide in tre momenti:

### **1. PERIODO SOCIALE**

Questo periodo iniziò alcuni decenni prima sotto l'impulso del papa terziario Leone XIII quando cercò una forza all'interno della Chiesa che poteva dare una risposta alla "Questione operaia", che fosse in alternativa a quella data dai socialisti attraverso la lotta di classe.

Egli disse al Ministro Generale dei Frati Minori: *"Voglio trovare nell'Ordine di san Francesco un sostegno vigile che mi aiuti a difendere i diritti della Chiesa e a realizzare la riforma sociale. E quando io parlo di riforma sociale, io penso specialmente al Terz'Ordine di san Francesco"*.

Per renderlo più idoneo a questa missione egli scrisse una nuova regola per il T.O.F.: *"Misericors Dei Filius"* del 30 maggio 1883.

Dal 1894 al 1908 si susseguirono diversi congressi regionali, nazionali e internazionali nei quali si affrontarono tematiche legate all'organizzazione e alla missione del T.O.F.

In tali occasioni si ribadì il concetto che il T.O.F. non voleva essere soltanto una regola religiosa per la riforma dei costumi, ma che fin dall'origine fu un'istituzione eminentemente sociale e che era chiamato a dare una risposta alla questione sociale.

Non ci fu, però, unità di vedute sulla modalità di affrontare la questione sociale. Ci furono due fronti: la corrente "individualista" (campeggiata soprattutto dai terziari di obbedienza dei frati

cappuccini) che ritenevano la questione sociale fosse un problema di natura morale e quindi bisognasse affrontarlo attraverso una formazione della coscienza; una corrente “sociale” (campeggiata soprattutto dai terziari di obbedienza dei frati Minori) che voleva dare invece risposte sul piano economico-sociale.

Parecchie furono tensioni tra i due schieramenti (soprattutto in Francia) dove prevalse la posizione degli individualisti al punto che nel 1912 Pio X, con la lettera *Tertium Franciscanum Ordinem* vietò formalmente al T.O.F. di immischiarsi in questioni economiche e sociali (e chi voleva farlo, poteva farlo individualmente entrando nell’A.C.). Uno dei motivi che giustificava tale posizione fu la scarsa formazione dei terziari sulle problematiche sociali.

## 2. PERIODO RELIGIOSO

Tale lettera diede inizio al un nuovo periodo: quello religioso/devozionale.

*Ci fu una riduzione della presenza di uomini (soprattutto giovani) che preferivano entrare nell’A.C. mentre le fraternità femminili progredivano.*

Durante un relazione del Secondo Congresso internazionale del T.O.F. si disse che: nonostante il numero sufficientemente elevato dei terziari, il T.O.F. era talvolta visto come «una semplice associazione buona soltanto per le povere vecchiette o, al più, ad uno dei tanti mezzi per favorire la pietà!». E questo perché mancavano uomini, soprattutto giovani, all’interno delle file dei terziari.

Tra le cause che venivano identificate troviamo la mancanza di un apostolato delle opere «e queste sono cose che in gran parte riguardano i giovani» e la mancanza del vero spirito francescano negli iscritti: «occorre che la persona che si decide ad abbracciare la regola serafica senta di avere quel temperamento speciale, quella certa vocazione verso il T.O.F., per cui non si sente inclinato verso gli altri Terzi Ordini. È quindi necessario che tutti i postulanti siano edotti precedentemente sulla natura del Terz’Ordine e, dalla conversazione e discussione, si riveli nell’animo dei postulanti la vera inclinazione verso il nostro Terz’Ordine».

## 3. PERIODO DI RINNOVAMENTO

Negli anni del Dopoguerra nascono due esigenze tra loro collegate: ricostruire l’Italia distrutta dalla guerra e scongiurare il pericolo del Comunismo.

Due furono i tipi di iniziative prese dal T.O.F. di allora:

- **Attività caritative:** orfanatrofi, ambulatori gratuiti, Laboratori e Armadi del Povero, Mense del Povero e Cucine Economiche, Istituti Assistenziali per il soccorso agli Ammalati oppure per attività in ospedali, sanatori e carceri; numerosi centri per la

distribuzione di circa 600 quintali al mese di pane; centri distribuzione di Pacchi alimentari ed indumenti, Istituti per Artigianelli, Dopo-scuole e casa di Lavoro.

- **Impegno politico:** nei sindacati, in vari comitati civili e in Parlamento (*Alcide De Gasperi, Angelo Raffaele Iervolino, Iginio Giordani, Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti*).

Anche nel fronte **ISTITUZIONALE** ci furono dei cambiamenti:

- nel 1950 si svolse a Roma il Congresso internazionale dei dirigenti del T.O.F. in forma interobbedienziale in cui si chiese un maggior coinvolgimento dei laici nella vita del T.O.F.
- Nel 1976 nasce lo statuto del CITO (Consiglio internazionale del T.O.F....che poi cambierà il suo nome in CIOFS)
- Il 24 giugno 1978 Paolo VI approva l'attuale regola dell'O.F.S (da quel momento il T.O.F. si chiamerà O.F.S.)
- Nel 2000 sono state scritte nuove Costituzioni
- Nel 2002 in Italia si celebrò il primo capitolo dell'OFS UNITARIO.

### **PER APPROFONDIMENTI**

- ❖ ASSELLE Marco, *Le radici del passato, le sfide del futuro: Il Terz'Ordine francescano di fronte ai nuovi movimenti ecclesiali*, Porziuncola, S. Maria degli Angeli – Assisi (PG), 2014... *in particolare la parte PRIMA e SECONDA*
- ❖ FREGONA Antonio, *L'Ordine francescano secolare: Storia, Legislazione e spiritualità*, Collana Tau, Limena (PD), 2007
- ❖ GRILLINI Giorgio, *Presenza francescana: Appunti storici per un profilo socio-politico del francescanesimo secolare*, Porziuncola, S. Maria degli Angeli – Assisi (PG), 1995.